

## La rappresentazione dei mesi nei capitelli del Broletto di Brescia

Nel cortile maggiore del Broletto di Brescia, sul lato sud, abbiamo due quadrifore: quella di destra è affrescata da stemmi e quella di sinistra invece è caratterizzata dalla rappresentazione dei mesi, raggruppati in forma circolare sui capitelli che sostengono gli archetti. Il capitello di destra rappresenta i primi sei mesi; quello di sinistra gli ultimi sei, con un andamento sinistrorso che non è raro nel medioevo; si pensi alle lunette musive della facciata di San Marco a Venezia.

La quadrifora, che nel periodo barocco era stata murata, è stata restaurata nel 1895 in maniera soddisfacente. Il capitello di sinistra è ancora originale; quello di destra è stato rifatto, ma rispettando l'originale dallo scultore Portesi di Rezzato. Oltre alla descrizione latina che accompagna ciascun mese, non mancano i segni zodiacali intercalati, solo otto però, mentre a Cremona sono dieci. Nelle altre città italiane, solitamente, i mesi sono ben distinti dalle costellazioni.

Quelli di Brescia sono stati scolpiti da maestranze antelamiche, subito dopo la costruzione del palazzo e cioè verso il 1230. Presentano, come vedremo, parecchie analogie con quelli di Parma, Ferrara e Cremona.

Piuttosto rara è la rappresentazione dei mesi sui capitelli, come nel palazzo ducale di Venezia. Solitamente, essi sono su qualche portale o protiro di chiesa e, talvolta, sull'abside esterna, come a Fidenza.

Alcuni nostri mesi erano sfuggiti all'attenzione degli studiosi come Adolfo Venturi e Carson Webster o addirittura fraintesi come da Geza de Francovich.

Invece, l'esame attento da me condotto col Panazza su ingrandimenti fotografici ha condotto alla giusta identificazione.

*Gennaio*: rappresentato dalla donna con fuso e conocchia. Fatto piuttosto isolato perché generalmente esso è rappresentato dall'acquario e dall'uomo bifronte.

Pavia (San Michele), Parma (battistero), Ferrara (duomo), Arezzo (S. Maria della Pieve), Fidenza (duomo), Reggio Emilia (mosaici di San Giacomo Maggiore), San Colombano a Bobbio Amiens (duomo), Chartres (duomo), Pritz nel dip. di Laval, San Frediano a Lucca e la pieve di Argenta presentano Giano bifronte. Sessa Aurunca presenta addirittura un tempio circolare sacro a Giano. A San Savino a Piacenza (mosaico) gennaio è cancellato si legge soltanto « tropicus ». Cremona (duomo), Verona (San Zeno), Otranto (duomo), Pavia (S. Maria delle Stuoie), Breviario Grimani alla Marfiana a Tazza Hübner del Pitti presentano un uomo che beve in una coppa con qualche variante.

La miniatura di Forlì, Lucca (duomo), Pisa (battistero), Perugia (fontana maggiore) presentano persone che si stanno scaldando. Nelle ore Limburg a Chatilly i cagnolini leccano il piatto o bevono l'acqua caduta sul pavimento.

Nel duomo di Modena, un uomo incappucciato e ammantellato seduto a mensa, taglia una forma di pane (almeno per il Gabelentz). Venezia presenta due raffigurazioni: sul portale di San Marco un uomo con tronco d'albero in mano; un uomo con in mano i pesci su di un capitello del palazzo ducale.

Nel calendario di Cordoba, il contadino mette i pali agli olivi e ai melograni, pota le vigne e raccoglie la canna da zucchero.

Il pavimento del duomo di Aosta offre su mosaico una porta chiusa e l'altra aperta.

Il MS. piacentino del 1140 circa presenta una scure e un fastello ligneo.

Sulla facciata delle cattedrali di Parigi e Saint Denis ci sono due figure simili a destra una vecchia barbata e vestita; a sinistra una giovane donna con la metà sinistra del corpo ignuda. A Padova il carpentiere.

*Febbraio*: caratteristiche generali i PESCI e la potatura.

Brescia è isolata con una catasta di legno sotto una cappa, mentre un villico con rastrello e falce sta presso un fanciullo intirizzito che si scalda.

A Sessa Aurunca è un vecchio imbacuccato che si scalda al focolare.

Lucca e Reggio Emilia (S. Tommaso e San Giacomo Maggiore) sono invece regolari presentando la pesca. Sulla porta del battistero di Pisa l'uomo si lava i piedi, mentre a Ferrara abbiamo il cacciatore con l'arco.

La coppa Hübner, Modena, Venezia, Vezelay, Autun, le ore Berry, Amiens, Aosta e il ms. piacentino presentano l'uomo che si scalda al focolare (uso prevalente in Italia e quasi costante in Germania, Spagna e Francia secondo il Panofsky e Webster).

A Modena è l'uomo incappucciato ad essere coperto da una pelliccia mentre nelle ore Berry sono le donne. Pavia, Arezzo, Piacenza, Bobbio, Verona (S. Zeno) e Argenta (pieve di San Giorgio) presentano la potatura.

Parma, Cremona, St. Omer, Karlsruhe (capitello Schwarzach nello Schlossmuseum): l'uomo che vanga. Otranto e Parigi, pur così lontane, sono concordi con l'arrostimento del maiale. Sul Breviario Grimani abbiamo una filatrice in una stanza, mentre all'esterno fiocca la neve. Nel salone della Ragione a Padova abbiamo i pesci e Giove in figura di sovrano. Sul Calendario di Cordoba si innestano i peri e i meli e si covano i bozzoli dei bachi da seta. Nella torre dell'aquila a Trento abbiamo alcune dame che assistono ad un torneo.

Nella bella miniatura delle ore Buz di Harvard presso Boston, l'inserviente pulisce un piatto, come nell'ultima cena di Pietro Lorenzetti ad Assisi, prima del 1330.

È da notare che in questo mese presso i Maya si raccoglieva il granoturco.

*Marzo:* Vento e l'ariete. A Brescia la solita rappresentazione eccentrica di due contadini appoggiati ad una vanga, uno di fronte all'altro.

Parma, Cremona, Ferrara, Arezzo, Fidenza, Venezia, Verona, Bobbio, Pavia (S. Michele e S.M. delle Stuoie), Piacenza presentano l'uomo che soffia cioè il vento. Venezia (S. Marco) è peculiare col suo Marte armato alla bizantina.

Il cavaspina, reminiscenza dell'antichità classica, è a Pisa, Otranto e Perugia.

Gli affreschi di Schifanoia a Ferrara, Modena, Amiens, Aosta, Massa, Piacenza, Reggio E. e Lucca presentano la potatura. Le ore



Berry di Chantilly e il breviario Grimani di Venezia l'aratura. Cordoba la canna da zucchero e l'innesto dei fichi.

Padova: la caccia e la vendita del pesce quaresimale.

*Aprile*: l'uomo col fiore e il toro.

Brescia fa a sé con un uccello nel nido e un contadino che tosa le pecore.

Parma, Cremona, Pavia, Ferrara, Arezzo, Perugia e Piacenza sono invece regolari.

Interessante San Marco a Venezia che presenta un giovane con un agnello sulla spalla e la fronda in mano accanto alla Pasqua fiorita. Sul capitello del palazzo ducale, invece, la pecora è nelle mani del giovane.

A Sessa Aurunca, aprile è uno spinario danzatore e aprile danzante compare pure nel calendario dei figli di Costantino. Argenta coglie un fiore, Pisa ha un vaso in una mano e una palma in un'altra, Modena stringe un falcone, Lucca un pesce (il celebre pesce d'aprile). Ad Amiens, l'aprile sogna davanti ai fiori. Aosta presenta due gigli e un nido d'uccelli. Nota interessante a Schifanoia che presenta il ritorno dalla caccia e la corsa del palio. La caccia col falcone è sulla tazza Hübner. A Padova, la Madonna col Bambino sostituisce Venere. Otranto è isolata con un pastore. Lavori campestri a Trento, sole in toro.

Scene matrimoniali nella ore Berry e Grimani. A Cordoba, si seminano l'alcama, il basilico, il riso e i fagioli. Nell'antico Egitto c'era la raccolta delle messi.

*Maggio*: esemplato dal cavaliere e dai gemelli.

A Brescia, una donna coglie rose da un ramo, figura molto simile a quella di un capitello del palazzo ducale di Venezia. Originissima Sessa Aurunca con una canefora che porta una cesta di fiori. Parma, Cremona, Ferrara, Arezzo, Fidenza, miniatura di Forlì, Parigi Aosta, Lucca, Verona, Modena e Pisa presentano il cavaliere.

Sulla fontana di Perugia è una gentildonna che va a caccia col falco in pugno, seguita da un segugio. In San Savino a Piacenza, l'uomo fa mangiare il suo cavallo, mentre a Modena lo conduce sul campo. San Marco, a Venezia, ha una regina in trono che odora un fiore. La tazza Hübner, invece, una bella scena d'amore. Otranto coglie la frutta. Sui mosaici di San Giacomo e San Tommaso a

Reggio Emilia ora in quel museo, una novità interessante: oltre i gemelli un genietto tedoforo che secondo il Panofsky potrebbe essere una reminescenza dell'antichità classica e di Wiligelmo.

A Padova, abbiamo lavori femminili con Mercurio e i gemelli. A Trento lieti conversari e banchetti nei campi; a Schifanoia l'offerta delle ciliege a Borso d'Este.

A Cordoba si raccolgono i semi oleosi, mentre i Maya seminavano, gli Inca ammuchiavano il grano (operazione chiamata AYMURA/Y); Sumeri e Babilonesi, invece, trebbiavano.

*Giugno*: mietitore e granchio.

A Brescia la scena è doppia. Un contadino taglia il grano, mentre un altro con un forcone lo colloca sul carro.

Vicine sono S. Frediano a Lucca, Perugia, Bari, Amiens ed Arezzo, Aosta, Lucca e Forlì.

Ferrara e Verona, invece, raccolgono la frutta. Isolata la tazza Hübner con la tosatura. Modena, Piacenza, Bobbio e il ms. piacentino: la fienagione. A Lentini Junius porta una corba di frutta, come nel palazzo ducale di Venezia. A Padova, con la luna e il cancro, scene natatorie e lavori campestri. Originale Sessa Aurunca con uno spauracchio per gli uccelli. A Trento il fidanzamento insieme all'allattamento delle mucche. A Schifanoia, Borso ritorna da una caccia e riceve un messaggio. Fiori a Pavia e a Ferrara. In Egitto, avevamo il mese EPIPHI della siccità, durante il quale si raccoglievano le messi.

*Luglio*: trebbiatura e leone.

La trebbiatura o correggiato, nel medio evo, consisteva in due bastoni collegati fra loro con una correggia di cuoio. Muovendo circolarmente una, si otteneva la circolazione dell'altra che percuoteva le spighe (Marc Bloch).

Brescia, Argenta, Pisa, Forlì, Cremona, Parma, Ferrara, Arezzo, Perugia, Otranto, Lucca e Ore di Avignone sono tradizionali. In quest'ultima rappresentazione, la falciatura e la battitura sono insieme. A Parigi, il leone accompagna l'uomo con il covone.

Sessa Aurunca sempre originale ci offre una pianta con un gufo sopra.

San Michele a Pavia, Modena, la tazza Hübner, San Marco a Venezia, Verona, Bobbio, San Savino e Ms. piacentino, Amiens, Pritz, Trento e Aosta presentano la falciatura del grano come a

Lentini. Sul capitello del palazzo ducale di Venezia, si taglia il fieno.

Le ore Berry e Grimani ci danno la tosatura delle pecore insieme alla mietitura.

A Schifanoia, Borso riceve una carta dal gastaldo. Nella « puerta de platerias » a Santiago de Compostilla, c'è il segno isolato del leone. Nel museo di Tolosa, proveniente da Saint Sernin, l'ariete è accoppiato al leone. A Padova, al leone è accoppiato il sole. In Egitto, all'apparire della stella Sothis (19 luglio) iniziava l'anno, poco prima dell'inondazione.

*Agosto:* Vergine e riparazione della botte.

Brescia, Pavia, Parma, Cremona, Ferrara, Arezzo, Verona, Venezia (pal. duc.), Avignone, Argenta, Piacenza e Bobbio seguono la tradizione. A Lentini, Augustus è incoronato con un paniere di frutta. A Sessa Aurunca, un contadino porta una corba di frutta sulle spalle.

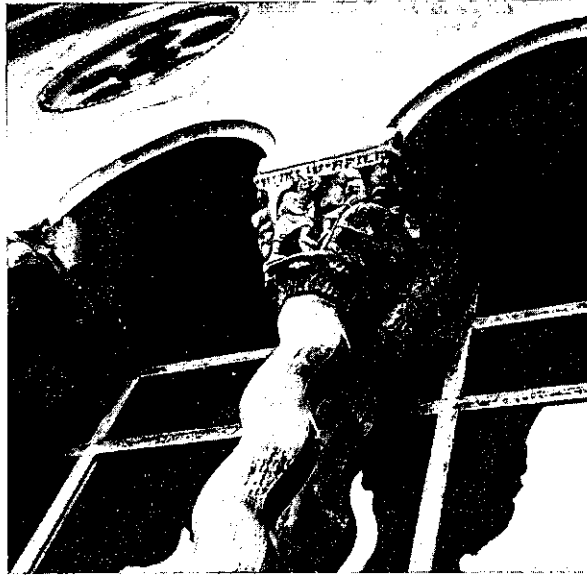
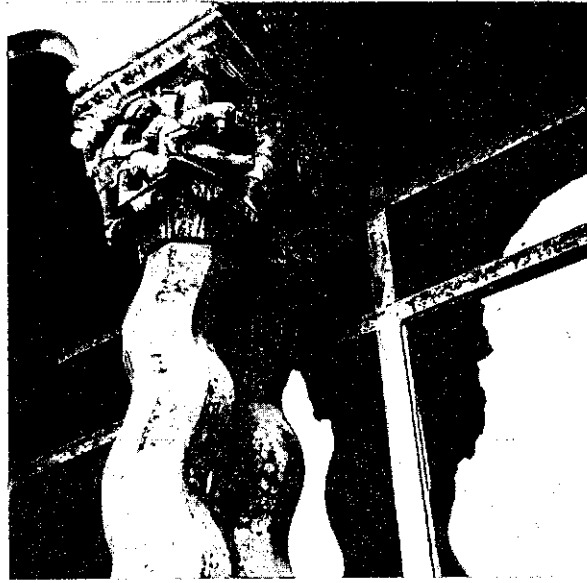
Raccolgono la frutta anche Fidenza, Otranto, Perugia, Lucca (duomo) e Pisa. Sempre a Lucca, ma sul fonte battesimale di San Frediano, abbiamo il mese cavalcante. A Schifanoia, Borso riceve l'ambasciatore.

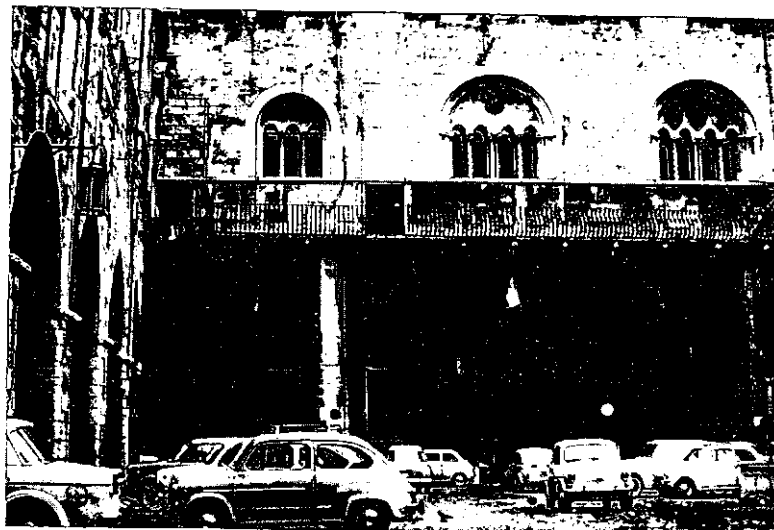
A Modena, sulla porta della pescheria al duomo, il contadino zappa per Adolfo Venturi o ara per il Gabelentz o trebbia per il Salvini. Sulla tazza Hübner si legano i covoni. In San Marco, a Venezia, un giovane dorme con il ventaglio. Isolato è il ms. piacentino con la trebbiatura. Breviario Grimani e Ore Berry si identificano con la caccia col falcone. A Parigi, la vergine accompagna il falciatore di grano come a Trento. Aosta innaffia, mentre Amiens è uguale a giugno. A Padova, il vendemmiante è accompagnato dalla Vergine e mercurio in figura di astronomo, seguito dalle arti liberali. In Egitto, il mese di thot rappresenta la piena.

*Settembre:* Vendemmia e bilancia.

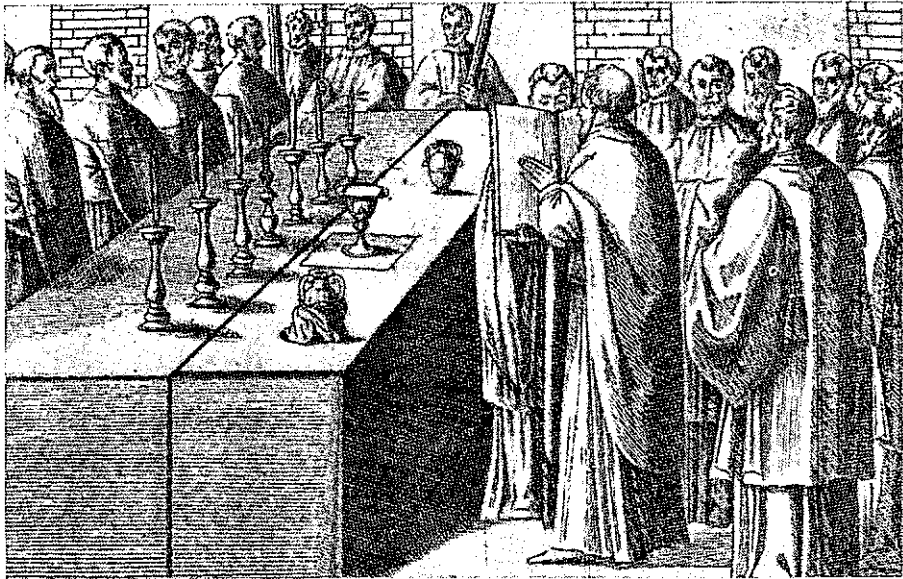
Brescia, Parma, Cremona, Ferrara, Arezzo, Venezia, Verona, Perugia, Piacenza, Bibbia Grimani, Ore Berry, Reggio Emilia, Calendario di Cordoba e San Michele a Pavia sono regolari.

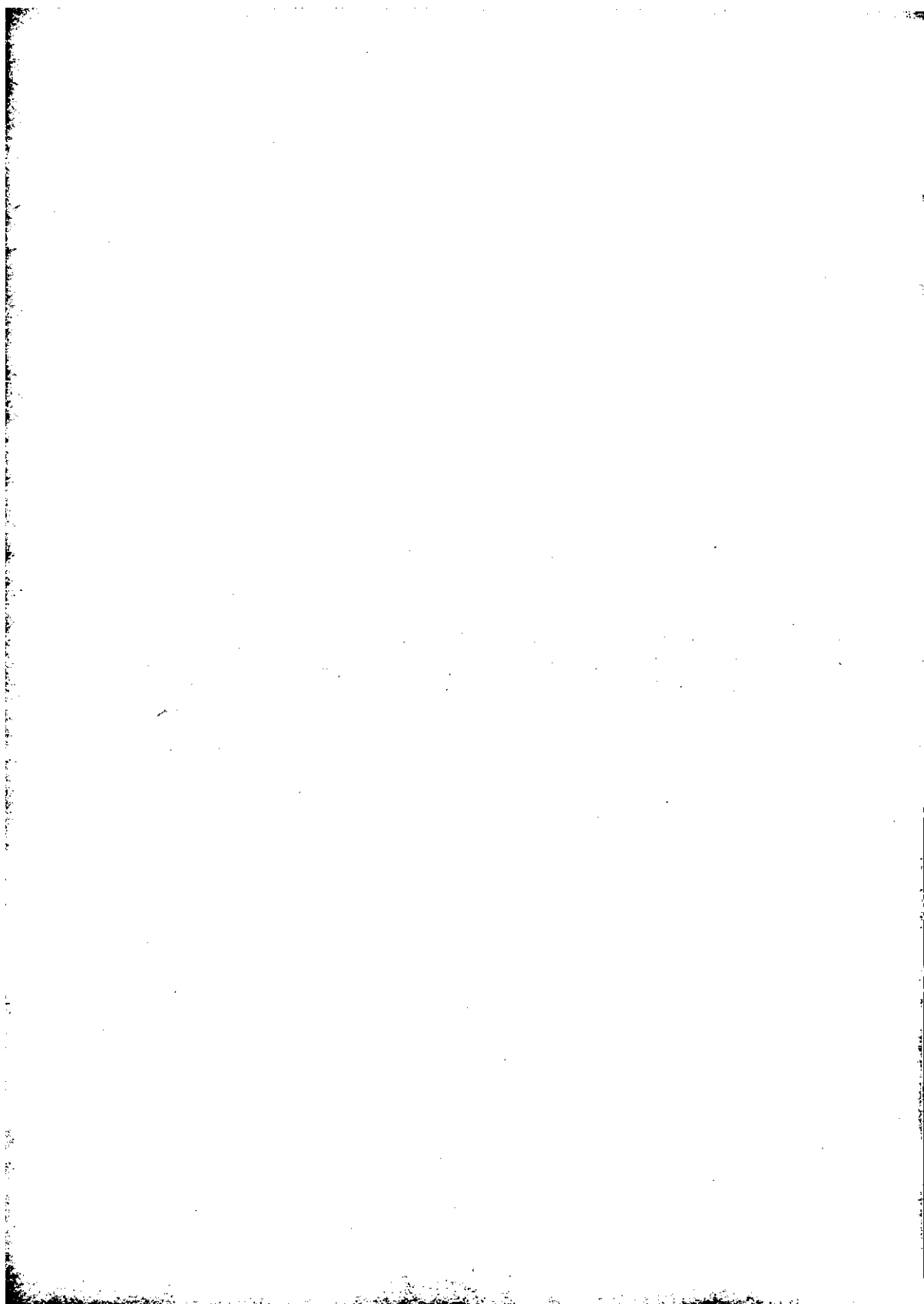
Forlì presenta vendemmia e pigiatura insieme come a San Zeno a Verona. La pigiatura sola è a Modena, Otranto, Aosta, Lucca, sulla tazza Hübner e a Pisa. Quest'ultima presenta due mesi: settembre e ottobre con una sola scena, la pigiatura appunto.











A Sessa Aurunca, un contadino porta un grappolo sulle spalle. A Schifanoia, Borso si intrattiene con l'ambasciatore veneziano, poi va a cavallo. Ad Amiens si raccoglie la frutta. A Trento c'è la caccia col falcone insieme ai lavori campestri e il sole nella bilancia. Eccezionalmente, sulla miniatura della Pierpont Morgan Library di New York si prepara la botte. A Padova c'è il portatore di frutta con la bilancia, il pianeta Venere e addirittura scene erotiche, secondo il calendario di Pietro d'Abano. Presso i Maya, in questo mese, si piegavano gli steli del granoturco.

*Ottobre:* Semina e scorpione.

Brescia, Parma, Aosta, Cremona, Arezzo, Piacenza, Bibbia Grimali, Ore Berry e Chartres sono tradizionali. La nostra città, però, presenta due scene per uno stesso mese, come a giugno. Infatti, qui c'è anche un fanciullo che succhia dalle mammelle di una capra come a Ferrara. A Cremona c'è anche il maiale. In San Frediano a Lucca, il mese raccoglie la frutta. San Michele a Pavia, Amiens, Pritz, Trento presentano la pigiatura come a Pisa insieme al travaso del vino. Quest'ultima operazione è raffigurata a Lucca, Modena e Saint Denis. San Prospero a Reggio Emilia beve, Perugia ripara la botte, a New York (Pierpont Morgan Library) si vendemmia. San Zeno a Verona presenta la abbacchiatura con due maiali. Sulla tazza Hübner c'è la raccolta della frutta, San Marco a Venezia zappa, Otranto ara, Cordoba raccoglie le olive e Forlì le rape.

Padova ci dà lo scorpione e il pianeta Marte cavalcante con scene agonistiche e bellicose.

*Novembre:* raccolta delle rape e sagittario.

Brescia, Parma, Ferrara, Arezzo, palazzo ducale a Venezia e Argenta sono normali. Parma presenta anche le barbabietole. Sessa Aurunca un fascio di legna.

Il sagittario isolato è sul fregio trecentesco del Broletto di Brescia oggi in Pinacoteca come nella Annunciazione di Jan van Eyck a Washington.

Lentini, San Michele e Santa Maria delle stuoie a Pavia, Verona e San Prospero di Reggio Emilia hanno lo squartamento del maiale. Invece, Forlì, Modena, Perugia, Otranto e Amiens la semina; in quest'ultima è insieme alle ghiande e ai maiali.

L'aratura con i buoi è a Pisa e a Lucca. Lavori campestri sulla

tazza Hübner, la Bibbia Grimani, le Ore Berry, Ms. piacentino, Bobbio e Piacenza ci danno l'abbacchiatura con due maiali, come alla Pierpont Morgan Library.

In San Marco a Venezia c'è un giovane con la pania per la caccia. Caccia all'orso e sole in sagittario a Trento. Un carico di legna ad Aosta. La Laurenziana di Firenze ci presenta su un codice inglese del XII secolo una rarità: l'aratura con l'aratro a ruota. A Padova, Sagittario e Giove vanno con scene di vita mistica e studiosa.

*Dicembre: capricorno e squartamento del maiale.*

Brescia, Pisa, Lucca, Venezia, Perugia, Otranto, tazza Hübner, San Savino a Piacenza, Bobbio, Arezzo, Aosta, San Michele a Pavia, Amiens, Chartres, Oloron-Sainte-Marie, Poitiers, Venezia, Argenta e P.M. Library sono regolari. A Forlì c'è la lavorazione del maiale. Nelle miniature Berry e Grimani, la caccia al cinghiale. La potatura a Parma, Cremona e Ferrara. In quest'ultima, il dicembre si presenta con un pentolone sulla catasta di legna per cuocere le carni suine, macellate generalmente in dicembre, sormontata da salami e salsicce sulla sinistra; un coltello è a destra.

Modena e Verona spaccano la legna con qualche variante. Trento raccoglie legna col sole in capricorno. In S. Maria delle Stuoie a Pavia si pesca. In S. Giacomo Magg. a Reggio Emilia (oggi museo) abbiamo il capricorno e il tedoforo, legato a Wiligelmo e alla tradizione classica. A Padova, Saturno che si morde le mani è col capricorno. C'è anche la raffigurazione delle arti meccaniche e dei mestieri più comuni.

Nel mese egizio di Khojak avevamo la semina e l'aratura.

I segni zodiacali a Brescia.

Abbiamo i *Pisces* fra *Februarius* e *Marcius*. Il *Taurus* fra *Aprilis* e *Madius*. Il *Cancer* o granchio fra *Junius* e *Iulius* poi il *Leone* e la *Vergine* dopo Augustus. La *Libra* bilancia fra *September* e *October*. Ottobre è seguito stranamente dal Capricorno che dovrebbe andare con dicembre. Il sagittario che scaglia le frecce contro le fiere è fra *November* e *December*.

GIANCARLO PIOVANELLI

## BIBLIOGRAFIA MINIMA

- F. BEDOGNI, *Di un pavimento a mosaico del sec. XII*, Reggio Emilia 1844.
- M. BALDUCCI, *Il grande mosaico della chiesa di San Colombano a Bobbio*, in «Ticinum» maggio 1935. A. BARZON, *Gli affreschi del salone di Padova*, Padova, 1924.
- BEZOLD, *West portal von Amiens*, 1912.
- B. BRESCIANI, *Figurazione dei mesi nell'arte medioevale italiana*, Verona, 1968.
- GIANNI CAPELLI, *I mesi antelamici nel battistero di Parma*, 1972.
- J. CARSON WEBSTER, *The labors of the months in antique and mediaeval art to the end of the twelfth century*. Evanston, Chicago, 1938. Erra per Brescia a p. 137/38.
- CHRIGHTON, *Romanesque sculpture in Italy*, Cambridge 1938. Stranamente non accenna a Brescia.
- P. D'ANCONA, *L'uomo e le sue opere nelle figurazioni italiane del Medio Evo*, Firenze, 1932.
- GEZA DE FRANCOVICH, *Benedetto Antelami ecc.* Milano, 1953, passim. Anch'egli non ha visto bene i mesi bresciani.
- R. DEMAISON, Reims, 1910.
- RAFFAELE FASANARI, *Il portale di San Zeno a Verona*, 1955, p. 18/26.
- VITTORIO FELISATI, *La cattedrale di Ferrara*, 1969, p. 64 sgg. Dà interpretazioni discordanti rispetto agli altri studiosi.
- H. V. D. GABELENTZ, *Mittelalterliche plastik in Venedig*, Leipzig, 1903, p. 174/85, con indicazioni incomplete.
- G. GADDI, *La sagra di San Michele in val di Susa*, 1958, pag. 68/72. Importante per i segni zodiacali.
- D'A. GARUFI, *Il pavimento a mosaico della cattedrale di Otranto*, in Studi med. II, 1906/7, p. 505/14.
- M. GUAZZALINI, *Il protiro della cattedrale di Crema*, in «Cremona» I, 1929, p. 679/86.
- FRANZ HATTINGER, *Les très riches heures du duc de Berry*, Payot, Losanna, 1961.
- HESS/KRAUTHEIMER, *The original porta dei mesi at Ferrara ecc.* in The art Bulletin XXXI, 1944, p. 152/74.
- PIETRO LAZZARINI, *Il duomo di Lucca*, 1970, p. 12 sgg.
- GAETANO PANAZZA, *Arte medioevale nel territorio bresciano*, Bergamo, 1942, p. 158 sgg.
- ADRIANO PERONI, *S. Michele di Pavia*, Cassa Risp. Prov. Lomb. 1967, p. 123 sgg. Da aggiornare per la recente disposizione dei mesi.
- R. SALVINI, *Wiligelmo*, Milano 1956, p. 172 sgg.
- R. TASSI, *Il duomo di Fidenza*, 1973, pp. 114/19.
- A. VENTURI, *Storia dell'arte italiana*. Per Borgo San Donnino (oggi Fidenza) al vol. III, 336, l'autore nomina appena 4 mesi, mentre sono 5. Per altre località è lacunoso ed erroneo per Brescia.
- ANDREA ZANOTTO, *Aosta*, 1967, p. 41.



